

Prima di Pasqua difficilmente la gente di Buda lasciava le sue case. Chissà come sarà la moda primaverile? E i vestiti invernali sono ormai consunti. Qualche maestrina passava in fretta sul lungodanubio con la sua gonna corta, camminando a piedi piatti, i cappelli invernali passavano, tutti sciupati, come se avessero sofferto molto, quasi amareggiati. Le scarpe le aveva rovinate la neve fradicia; avevano un po' di freschezza, di eleganza, un po' di spirito boulevardier solo gli abitanti di Buda che durante il giorno andavano a Pest in ufficio o in bottega. Le crestaie imparavano un nuovo sorriso, lo provavano sul vaporetto e più tardi sul lungodanubio - l'avevano visto sul volto di una raffinata signora di Pest quel giorno, mentre passava davanti al negozio. Dei maestri vanno in giro con i loro libri e vicino all'albergo siede misteriosamente su una panca una dama dal colbacco nero, velata di nero: apparentemente guarda il Danubio, ma in segreto sta aspettando intensamente.

La citazione è tratta dal romanzo di Gyula Krúdy (1878-1933), *La carrozza cremisi (A vörös postakocsi, 1914)*, trad. di G. Cavaglià, Marietti, Casale Monferrato 1983 (*Domenica di primavera a Buda*, p.11, r.23). (mf)

***Lo spirito boulevardier degli abitanti di Buda***